



Povert 

L'Alto Adige che mi aiuta





Per qualsiasi informazione o consulenza chiamare i seguenti numeri:

Ufficio famiglia, donna e gioventù
0471 418230**

Ufficio anziani e distretti sociali
0471 418250**

** Al costo di una normale chiamata

Contenuti

Intervista al presidente della Provincia Luis Durnwalder e all'assessore provinciale Richard Theiner	3
A proposito dell'anno europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale – 2010 Karl Tragust	4
Povertà ed esclusione sociale – chiarimenti del concetto	6
Le varie dimensioni della povertà:	
a) Reddito e patrimonio	8
b) Istruzione	11
c) Rapporti interpersonali/rete sociale	12
d) Salute	14
e) Partecipazione sociale	15
Altri aspetti della povertà	16
Misure per combattere la povertà in Alto Adige	18
Servizi importanti	22-23

Colofon

- **Edito da:**
Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige
Ripartizione Famiglia e Politiche Sociali
- **Coordinamento:**
Martin Alber
- **Testi e redazione:**
Karl Tragust, Eugenio Bizzotto, Luca Critelli,
Sonia Santi, Sabine Lanthaler, Barbara Bisson,
Martin Alber
- **Layout e grafica:**
jung.it, Bolzano
- **Foto:**
Silva Rotelli (8)
- **Stampa:**
Athesia Druck

*L'opuscolo è disponibile presso la Ripartizione Famiglia e Politiche Sociali, Via Canonico Michael Gamper 1, 39100 Bolzano.
Tel. 0471 418201
www.provincia.bz.it/servizio-sociale*

© Ottobre 2010



Intervista al presidente della Provincia Luis Durnwalder e all'assessore provinciale Richard Theiner

Presidente, quale ruolo assume l'anno europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale in Alto Adige?

Presidente della Provincia

Luis Durnwalder:

Prendiamo molto sul serio questa iniziativa europea e abbiamo avviato già quest'anno una serie di misure per combattere la povertà e l'esclusione sociale. È vero che in Alto Adige il rischio di povertà è meno diffuso rispetto alla media dell'Unione Europea, ma anche nella nostra provincia ci sono persone che vivono una condizione di povertà in tutte le sue molteplici dimensioni. Questa edizione di "L'Alto Adige che mi aiuta" offre uno spaccato della tematica, illustrando chiaramente gli interventi attivati in Alto Adige per combattere la povertà.

Assessore Theiner, come si presenta la povertà in Alto Adige e quali sono le cause di questo fenomeno?

Assessore provinciale Richard Theiner:

La povertà è un fenomeno sociale dai mille volti tristi, spesso nascosti. È quindi difficile misurarne con precisione la portata. Ma anche in Alto Adige, come constatiamo ad esempio in base alla crescente richiesta di assistenza sociale, aumenta il numero delle persone bisognose. Redditi bassi, un costo della vita elevato e un alto indebitamento privato sono in Alto Adige i tipici fattori che si pongono alla fonte della povertà. Lavoriamo quindi incessantemente su molti fronti diversi per ridimensionare nella nostra Provincia la portata del problema. La chiave per prevenire la povertà sta in una maggiore istruzione e occupazione. Tutto il nostro impegno politico è orientato alla conservazione della piena occupazione in Alto Adige.

Presidente Durnwalder, come si declina una politica di giustizia sociale in Alto Adige?

Presidente della Provincia

Luis Durnwalder:

La nostra politica sociale si impegna per consentire la partecipazione di tutti alla vita economica e sociale, oltre che la piena realizzazione di ciascun membro della nostra società. È stata sviluppata negli ultimi decenni anche una tutela adeguata dai rischi generali, rappresentati da malattia, infortunio, disabilità, disoccupazione, non autosufficienza e vecchiaia, tenendo conto della nostra particolare situazione e secondo criteri di efficienza e giustizia sociale. Nonostante ciò ci impegniamo tutti i giorni per introdurre miglioramenti ed incrementare l'efficienza degli interventi.

Assessore Theiner, cosa possiamo fare tutti insieme contro la povertà e l'esclusione sociale nella nostra terra altoatesina?

Assessore provinciale Richard Theiner:

La povertà in tutte le sue molteplici espressioni, spesso nascoste, ci riguarda tutti. L'aiuto a persone bisognose e in situazioni di emergenza può avvenire solo in collaborazione tra l'ente pubblico (Provincia di Bolzano, Comunità comprensoriali e Comuni) e la popolazione. Ciò riguarda anche le relazioni con persone in situazione di emarginazione sociale o con concittadini stranieri che spesso sono ancora molto più minacciati dalla povertà. Agire insieme all'insegna della solidarietà e del rispetto della persona è il migliore proposito nell'anno europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale in Alto Adige.



L'anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale – 2010

INTRODUZIONE

A cura del Dr. Karl Tragust, direttore della Ripartizione Famiglia e Politiche Sociali

Nel 2008 circa 81 milioni di persone nei 27 Stati membri dell'Unione Europea erano minacciate dalla povertà. Ciò corrisponde ad un tasso di rischio di povertà del 17%. Il tasso di rischio di povertà ammonta in Italia al 18,7%, in Austria al 12,4% ed in Germania al 15,2%. In cifre relative anche in Alto Adige il 17% degli abitanti è minacciato dalla povertà (fonte: ASTAT 2010). Il tasso di rischio di povertà, secondo la definizione europea, corrisponde ad un reddito inferiore al 60% del reddito mediano (valore medio dei redditi posti in successione). Per contrastare la povertà e l'esclusione sociale nell'Unione Europea il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ed il Parlamento Europeo hanno deliberato nel 2008 di dichiarare il 2010 Anno europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Si vuole dare in tal modo un contributo sostanziale alla promozione del consenso

sociale nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale nella nostra società.

Nel corso della propria vita quasi ciascuno di noi talvolta ha ricevuto e talvolta ha dato. Usufruiamo di prestazioni (scuola, formazione, assistenza sanitaria, trattamento pensionistico ...) e provvediamo al loro finanziamento (assicurazione di malattia, contributi pensionistici, ecc.). La situazione può cambiare da un momento all'altro, spesso più in fretta di quanto si ritenga possibile. Proprio in tempi di crisi economica va fatto appello alla solidarietà e al senso di giustizia, affinché persone che si trovano in fasi della vita difficili sotto l'aspetto sociale possano essere integrate nella società e quindi accedere al mondo del lavoro.

Sono però anche importanti le condizioni generali definite dal legislatore. Gli incentivi nella politica del mercato del lavoro e specifiche misure di sostegno per coloro che non ce la fanno da soli sono fondamentali per combattere la povertà. Per questo motivo la Giunta provinciale ha pianificato in questi anni alcuni interventi che ha già in parte anche attuato.

*Agire concretamente
contro la povertà:
trovare il tempo
per spiegare ad un
bambino cosa sia
la povertà!*

Indice di rischio di povertà delle famiglie dopo i trasferimenti sociali in Alto Adige – 1998-2008

	Indice di rischio di povertà (a)	Numero delle famiglie interessate
1998	19,4%	32.387
2003	17,3%	31.564
2008	17,9%	35.958

(a) Il tasso di rischio di povertà per gli anni 1998 e 2003 è stato ricalcolato sulla base della scala di equivalenza dell'OCSE ed è quindi corrispondente a quello del 2008.

Anche in Alto Adige nel corso degli ultimi anni è cresciuto il numero delle famiglie che si possono ritenere a rischio di povertà.

Fonte : ASTAT



L'anno europeo ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e di realizzare in particolare quattro macro-obiettivi:

- riconoscimento di diritti
- responsabilità condivisa e partecipazione
- coesione sociale
- impegno e azioni concrete

Per l'attuazione di questi obiettivi vengono attuate livello europeo, nazionale e regionale iniziative finalizzate a porre la lotta alla povertà e all'esclusione sociale al centro dell'attenzione pubblica.

In Alto Adige si sono già attuate le seguenti iniziative:

- Dialoghi sulle politiche sociali del Dipartimento Famiglia, Sanità e Politiche Sociali
www.provincia.bz.it/politiche-sociali/temi/1418.asp
- Ciclo di seminari della Libera Università di Bolzano – Prospettive europee nella politica sociale
www.unibz.it/de/education

- Cultura socialis 2010
www.cultura-socialis.it
- Convegno dal tema “Povertà dei bambini in Alto Adige”, piattaforma per famiglie monogenitoriali
- Campagna di sensibilizzazione “Zero Poverty” della Caritas
www.caritas.bz.it
- Studio sul reddito dell'ASTAT
www.provincz.bz.it/astat
- Studio sulle pensioni dell'ASTAT
www.provincz.bz.it/astat
- Istituzione di una tavola rotonda sulle pensioni
- Progetto “Arte di strada – arredo urbano”
- “Consolidare legami. Un coperto ... una coperta”
- “Mano in mano – tempo libero insieme”
www.provincia.bz.it/politiche-sociali/temi/1418.asp

Oltre a queste attività di sensibilizzazione assumono ovviamente eminente rilievo anche le misure finanziarie e di assistenza sociale per combattere la povertà (si veda la pag. 18 ss.)

*Come agire concretamente per contrastare la povertà:
parlare con il vicino per individuare possibili casi di povertà presenti nel vicinato!*

Povert  ed esclusione sociale – chiarimenti del concetto

Cos'  la povert ?

Essere povero significa innanzitutto avere molto meno denaro di altre persone che vivono nello stesso contesto. Si definisce inoltre povert  l'assenza di beni essenziali (cibo, abitazione, abbigliamento ...). Chi   colpito dalla povert    soggetto a limitazioni e penalizzato nella sua vita quotidiana. Questa situazione pu  riflettersi negativamente anche sullo stato di salute, sull'autoconsapevolezza, sulle relazioni sociali e sulle opportunit  formative e lavorative.

Non ho la licenza della scuola media. Sono a rischio di povert ?

Verso mensilmente 450   alla mia famiglia in Pakistan e vivo con sette connazionali in un appartamento di tre camere. Perch  vengo definito "povero"?

Sono una madre che alleva da sola tre figli e posso lavorare solo mezza giornata. A volte ho l'impressione di non farcela pi .



L'azienda in cui lavoravo mi ha licenziato quattro mesi fa a causa della crisi economica. Faccio ora parte della cerchia degli emarginati?

Dopo il divorzio mi rimangono solo 280   al mese. Ora sono un beneficiario di assistenza sociale!

Sono un lavoratore autonomo e faccio fatica a sbarcare il lunario. Talvolta tendo a bere un bicchierino di troppo ...



Cos'è il rischio di povertà?

Un nucleo familiare è a rischio di povertà quando il reddito pro capite ponderato è inferiore al 60% del reddito mediano.

Il reddito mediano è il valore centrale dei redditi allineati in base al loro ammontare. Nel 2008 il reddito mediano personale in Alto Adige ammontava ad € 17.095,00 annui. La soglia del rischio di povertà (60% di tale importo) corrisponde ad € 10.257,00 all'anno (Fonte: ASTAT).

Qual è la differenza tra povertà assoluta e relativa?

Si definisce povertà assoluta la disponibilità di un reddito molto basso ed assume rilievo soprattutto per la definizione dello stato di povertà nei Paesi in via di sviluppo. La povertà assoluta costituisce però anche la condizione di persone e famiglie che dipendono dal reddito minimo di inserimento (cfr. p. 19).

In Alto Adige nel 2009 rientravano in questa categoria 9.516 persone appartenenti a 4.156 famiglie. Il concetto di povertà

relativa fa riferimento invece agli standard medi dei nostri Stati altamente sviluppati con sistemi sociali strutturati.

Quando si affronta il tema della **povertà**, si tende generalmente ad associare il concetto ad un reddito insufficiente di una persona o di una famiglia. La povertà non può essere però definita solo secondo criteri economici. È vero che le risorse materiali consentono il soddisfacimento di molte altre esigenze, non offrono però una tutela sufficiente contro situazioni di emergenza e di esclusione sociale. Dimensioni come il reddito, il lavoro, l'istruzione, la salute e la partecipazione alla vita sociale sono concetti e ambiti reciprocamente collegati che possono portare ad una condizione penalizzante.

L'esclusione sociale è un processo attraverso il quale certe persone vengono spinte ai margini della società e a causa della loro condizione di povertà ostacolate nella partecipazione piena alla vita sociale.

Le varie dimensioni della povert :

a) Reddito e patrimonio

Povert  assoluta e relativa

Nell'analisi del fenomeno della povert  determinata da un reddito basso si distinguono tra povert  assoluta e relativa.

Si parla di **povert  assoluta** quando il reddito di una persona o di una famiglia si situa sotto la soglia considerata in una societ  il limite minimo per il soddisfacimento delle esigenze di base a livello materiale, sociale e culturale. Se il reddito scende sotto una determinata soglia, corrispondente al minimo vitale di una persona in ambiti fondamentali della sua vita, nella maggior parte degli Stati dell'Europa occidentale l'ente pubblico riconosce un sostegno finanziario. Questo vale anche per l'Alto Adige. La povert  assoluta rappresenta quindi una soglia di povert  definita a livello politico e che varia da Paese a Paese. Gli interventi dell'assistenza economica di base sono finalizzati a combattere proprio questi casi particolarmente gravi di povert  da basso reddito.

Si parla invece di **povert  relativa** quando il reddito di una persona o di una famiglia   inferiore al valore calcolato sulla base del reddito medio della popolazione (normalmente il 50% o il 60% del reddito medio). La povert  calcolata in questo modo   definita relativa, dal momento che la soglia di povert  dipende nel complesso dalla situazione economica di una societ . La povert  relativa non coincide necessariamente con una particolare situazione d'indigenza, anche se spesso comporta rinunce pi  o meno grandi, provocando

*Agire concretamente
per contrastare
la povert :
parlare della povert 
nella cerchia degli
amici magari cercando
di fare qualcosa
per combattere
questo problema!*



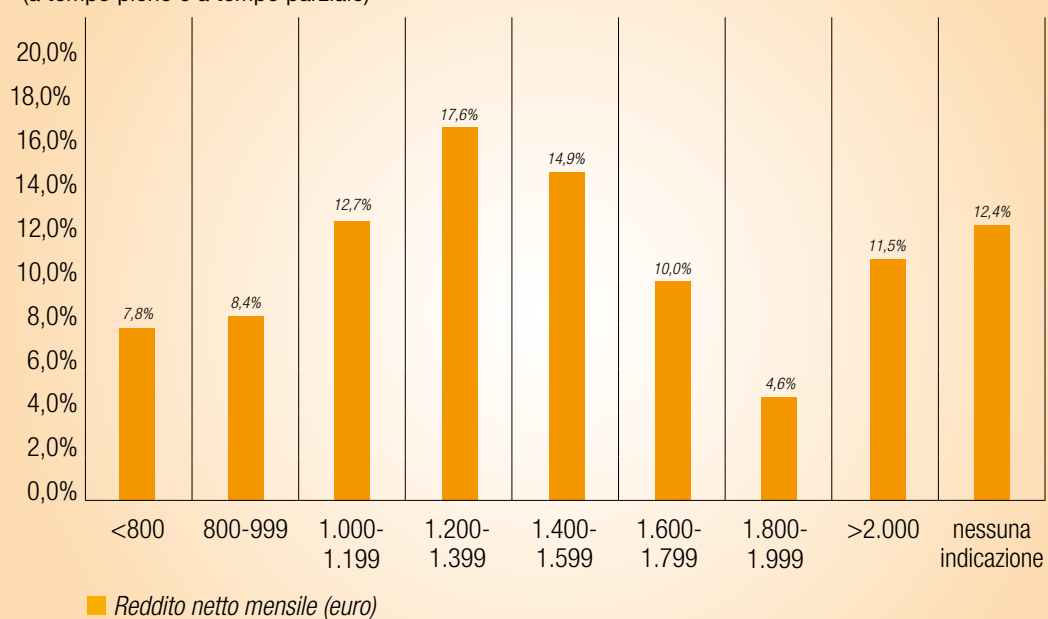
generalmente una situazione di disagio individuale (cosiddetta povert  soggettiva). La povert  relativa si manifesta anche in forma di impoverimento socioculturale, con cui s'intende la mancata partecipazione a determinate attivit  sociali a causa delle ristrettezze economiche (come, ad esempio, attivit  ricreative, vacanze, ecc.).

La lotta alla povert  relativa da reddito   una questione che riguarda innanzitutto la politica retributiva e fiscale, di distribuzione dei redditi e di assicurazione sociale. Non rientra tra i compiti istituzionali dell'assistenza sociale contrastare questa forma di povert .



Reddito da lavoro mensile netto (2008) in Alto Adige

(a tempo pieno e a tempo parziale)



Fonte: Istituto Nazionale della Previdenza Sociale - INPS; grafica IPL, 2008

Povert  ed esclusione sociale

Povert  assoluta in Alto Adige

La principale misura per la lotta alla povert  assoluta da basso reddito   rappresentata in Alto Adige dalle prestazioni dell'assistenza economica sociale. I dati sui percettori di tali prestazioni ci forniscono anche un quadro dettagliato di questa forma di povert  in Alto Adige, anche se va considerata una certa quota di dati non rilevati (cosiddetta "povert  nascosta"). Attualmente poco meno del 3% della popolazione altoatesina usufruisce di una delle prestazioni dell'assistenza economica sociale.

Le statistiche rivelano una forte connessione tra disoccupazione e percezione/dipendenza dal reddito minimo d'inserimento. La met  dei richiedenti   disoccupata o alla ricerca di un'occupazione. In Alto Adige la disoccupazione, in particolare fino all'attuale crisi economica, era spesso meno legata alla scarsa offerta di posti di lavoro o alla situazione generale del mercato del lavoro, quanto piuttosto a situazioni problematiche a livello personale e/o familiare di chi era alla ricerca di un'occupazione, come cattivo stato di

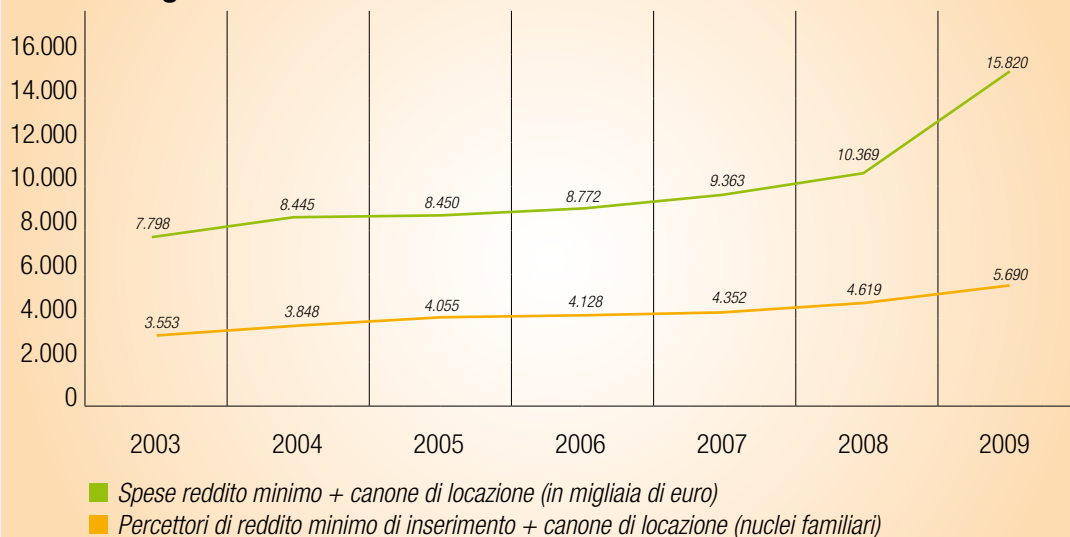
salute, dipendenza, scarsa qualificazione professionale, situazione di emarginazione sociale, fattori di debolezza all'interno della famiglia, come divorzio o una situazione di rapporti familiari logorati. Sono queste tutte cause che determinano in molti casi una dipendenza prolungata dal sostegno dell'ente pubblico.

Una percentuale elevata di coloro che richiedono le prestazioni dell'assistenza economica sociale   rappresentata da cittadini extracomunitari. Ci    strettamente collegato al fatto che i cittadini extracomunitari si trovano spesso in una condizione lavorativa precaria e non qualificata.

Il motivo principale per cui viene erogato il reddito minimo d'inserimento   lo stato di disoccupazione, soprattutto di lunga durata, superiore a tre mesi. Il secondo motivo in ordine di frequenza per la presentazione della domanda   un reddito da lavoro insufficiente, seguito come terzo motivo dalla mancanza della possibilit  di lavorare. Quest'ultima condizione si verifica generalmente per malattia, invalidit , trattamento terapeutico, maternit  o necessit  di accudire i figli minori.

Agire concretamente per contrastare la povert : compleanno, cena aziendale, Natale ... anche un'offerta ad un'organizzazione umanitaria   un bel regalo!

Reddito minimo di inserimento e sussidio per il canone di locazione in Alto Adige: 2003-2009



Fonte: Ripartizione Famiglia e Politiche Sociali



b) Istruzione

Povert  e istruzione

Quando saper leggere, scrivere e far di conto non basta ...

L'importanza e gli effetti dell'istruzione sulla vita di ogni persona, sul suo futuro e benessere, sono difficilmente misurabili.

Per parlare di istruzione e di carenza di istruzione devono essere considerati due parametri:

- i formali titoli di studio che certificano l'assolvimento dei vari livelli scolastici
- le capacit  e qualifiche che consentono ai bambini, ai giovani ed agli adulti di acquisire nel corso del tempo nuove abilit , capacit  e conoscenze.

Sia che si consideri l'istruzione in termini formali di certificati e titoli di studio (livelli di scolarit  e titoli specifici) oppure che la si consideri dal punto di vista delle competenze ed abilit  (dalla capacit  di base del-

la lettura e della comprensione fino a capacit  pi  complesse per saper svolgere determinati lavori), maggiore   la carenza in questi settori, minori sono le opportunit  e possibilit  nei vari ambiti della vita, come ad esempio l'accesso al mondo del lavoro o il ruolo sociale degli interessati. In questo contesto la carenza di istruzione determina condizioni di povert  e di forte rischio di impoverimento.

Dal rapporto della Caritas del 2009 emerge che delle persone che si sono rivolte ai centri di ascolto della Caritas nel 2007, manifestando problemi di reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze di vita, il 10% era analfabeta o senza titolo di studio, l'81% aveva un livello di istruzione basso o medio basso.

Il 92% delle persone in situazione di povert  economica presentava quindi una condizione di carenza di istruzione, evidenziando la correlazione tra i due elementi.

Agire concretamente per contrastare la povert : la formazione di base e permanente   la migliore prevenzione della povert !

Povert  ed esclusione sociale

Le **cause della carenza di istruzione** sono molteplici:

- **Ambiente familiare:** genitori con bassi livelli di istruzione e scarse competenze spesso non riconoscono l'importanza di questo elemento e non sono quindi sufficientemente motivati oppure esercitano un influsso negativo sui loro figli.
- **Situazione economica:** per una famiglia che si trova in condizioni economiche disagiate, oltre a non avere i mezzi per mantenere agli studi i figli, anche per i figli stessi   spesso pi  importante trovare un lavoro o un lavoretto e cominciare quanto prima a guadagnare.
- **Lusso e benessere:** molti giovani sono attratti da una societ  che valorizza l'individuo in base ai suoi consumi, al suo apparire e poter fare. Per soddisfare queste esigenze mirano ad avere quanto prima una fonte di guadagno e di conseguenza interrompono precocemente il loro percorso di istruzione.

Quali gli effetti:

- riduzione delle probabilit  e delle possibilit  di ingresso nel mondo del lavoro
- maggiore esposizione alla disoccupazione
- cattive condizioni di lavoro
- professioni con bassa autonomia e scarso prestigio
- ridotta disponibilit  alla formazione e all'aggiornamento.

Agire concretamente per contrastare la povert : andare nei negozi della Bottega del Mondo; acquistare prodotti del commercio equo-solidale!

c) Rapporti interpersonali/rete sociale

Povert  relazionale e sociale (affettiva)

Quando le parole mancano ...

Siamo tutti consapevoli che lo sviluppo armonico di una persona richiede il soddisfacimento di bisogni primari necessari alla sopravvivenza (nutrirsi, proteggersi, avere un'abitazione, curare la propria salute, istruirsi). Non si pu  per  perdere di vista che oltre a questi ci sono bisogni relazionali fondamentali.

La sempre crescente difficolt  di creare, gestire e mantenere relazioni interpersonali ha un forte peso sull'impoverimento e l'emarginazione sociale delle persone e delle famiglie; si tratta di un problema sociale di grande portata, di un fenomeno difficilmente rilevabile e quantificabile in termini statistici. Ma si tratta anche di un fatto da prendere sul serio perch  incide fortemente e segna la persona.

Una scarsa qualit  della vita   lo specchio della povert  relazionale, spesso determinata da conflitti intrafamiliari (all'interno della coppia, tra genitori e figli ...), difficolt  comunicative, situazioni di dipendenza, isolamento a causa della disabilit , esperienze di carcerazione, difficolt  date dalla condizione di immigrato, malattie invalidanti.

La solitudine, le difficolt  comunicative, la sfiducia e la paura determinano spesso un circolo vizioso che si auto-alimenta. Si tende a chiudersi in se stessi, l'instabilit  all'interno della famiglia e le fratture generazionali tendono ad aumentare. Diminuisce la solidariet , la partecipazione alla vita sociale, associativa e all'attivit  di volon-



tariato, fatto che conduce a un generale peggioramento del clima sociale.

Le cause di questo impoverimento sono legate a fattori psico-socio-culturali, come la percezione della mancanza di futuro, la confusione e incertezza su ciò che riserva il futuro, la poca fiducia nel domani. Nasce quindi un senso di smarrimento, si crede che il problema sia solo un problema personale, ci si chiude in se stessi o nel proprio nucleo familiare e si elaborano in solitudine le difficoltà senza condividerle con nessuno.

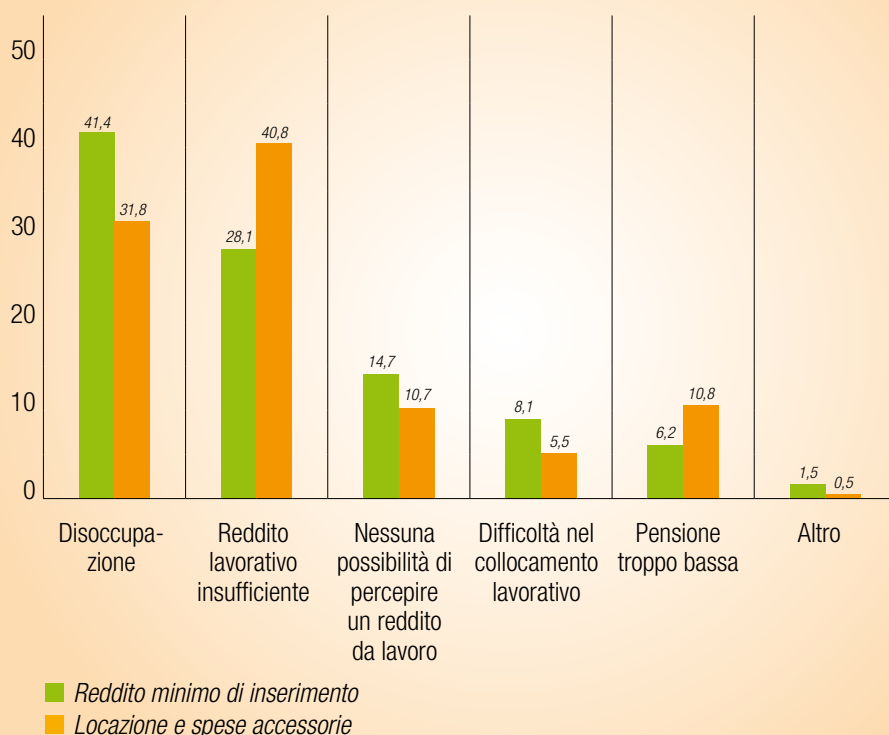
La solitudine (degli anziani, delle famiglie monoparentali, di chi vive situazioni di malattia, di chi è escluso ed emarginato), ritmi e pressioni lavorative che non lasciano tempo e non permettono la conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi di vita e della famiglia, la disoccupazione e la povertà economica che limitano la pos-

sibilità di “spendere denaro” per stare con gli altri, di frequentare luoghi pubblici e di partecipare alla vita sociale sono invece elementi concreti cui ricondurre la povertà di relazioni che sta minando la serenità e la ricchezza del capitale umano della nostra società.

Quali gli effetti:

- indifferenza sociale/isolamento
- aumento del disagio e dei problemi sociali
- aumento della criminalità
- aumento dell'emarginazione
- aumento della discriminazione e della paura del diverso
- aumento di malattie in particolare legate alla sfera psichica.

Percettori del reddito minimo di inserimento e di un contributo per la locazione/per le spese accessorie divisi per causa dello stato di bisogno (in %)



Fonte: Ripartizione Famiglia e Politiche Sociali



*Agire concretamente
per contrastare
la povert :
una visita ad una casa
di riposo o ad un
centro di degenza
non rende felici solo
i suoi abitanti!*

d) Salute

Povert  e salute

Quando la povert  compromette lo stato di salute e la cattiva salute porta alla povert  ...

Il legame tra salute e povert    generalmente noto non solo agli esperti del settore, bens  anche all'opinione pubblica.

In considerazione di questo rapporto di influenza reciproca – le persone povere (non solo in termini economici) si ammalano pi  spesso, persone con problemi di salute si impoveriscono maggiormente di persone sane –   necessaria una riflessione ad ampio raggio.

Centrale   il ruolo della povert  nello sviluppo umano e nella salute degli individui. Diverse ricerche a livello locale, nazionale, ma anche europeo in questi anni hanno rilevato che il reddito, lo stile di vita, il grado di istruzione di una persona influiscono

in misura determinante sul suo stato di salute.

La vita in stato di povert    associata a un'aspettativa di vita pi  breve, a una maggiore mortalit  materna e infantile, ad aggravate patologie dell'apparato riproduttivo, a tassi pi  alti di malattie infettive, a un consumo pi  frequente di tabacco, alcool e droghe con conseguente aumento delle malattie non trasmissibili e della sfera psichico-psichiatrica.

Le persone in difficolt  economiche interrompono un percorso di cura molto pi  frequentemente delle persone che non hanno difficolt  economiche, le persone in condizioni di malattia subiscono ricadute negative sulla loro condizione economica.

Le cause possono essere sia a carattere medico sia di altra natura (stress, paura, alimentazione, igiene, situazione abitativa ...).



I possibili effetti di un cattivo stato di salute possono tradursi in ristrettezze economiche per dover finanziare il costo delle cure o per la riduzione della capacità lavorativa.

La povertà a sua volta peggiora lo stato di salute provocando così nuove difficoltà di cura e trattamento e nella convalescenza necessaria.

e) Partecipazione sociale

Povertà relazionale prodotta dall'emarginazione o dall'esclusione dalla società

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società (Costituzione art. 4).

Questo significa che ogni cittadino è portatore di ricchezza e che l'esclusione e l'emarginazione anche di un solo cittadino rende l'intera società più povera. La partecipazione sociale è quell'elemento che caratterizza l'appartenenza di una persona ad un contesto sociale, al suo contesto sociale, come cittadino, come politico, come soggetto attivo e protagonista della crescita e della vita della società in cui vive. È nel rapporto con gli altri che la persona può crescere e svilupparsi.

Attraverso la dimensione della partecipazione sociale possiamo individuare anche il livello di uguaglianza/disuguaglianza sociale. Stare insieme agli altri e condividere con altri momenti della propria vita e della propria quotidianità significa essere parte, essere inclusi, essere in un certo senso uguali pur nel rispetto delle singole individualità.

Lo stretto legame tra partecipazione sociale, inclusione e senso di appartenenza sociale testimonia come essa sia l'elemento chiave dei processi integrativi, di sviluppo e consolidamento del senso civico, di cittadinanza e di appartenenza, assicurando nello stesso tempo il diffondersi e il consolidarsi di tali meccanismi. Processi di impoverimento o situazioni di povertà che appartengono ad ambiti specifici e diversi della vita (sotto il profilo economico, culturale, sanitario ...) possono assumere un ruolo importante in termini di opportunità di accesso alla dimensione della vita collettiva e quindi alla partecipazione sociale.

La partecipazione sociale fa crescere i singoli individui e la società nel suo insieme e si riconosce

- nella politica (gruppi, partiti, movimenti)
- nelle associazioni che si occupano di ecologia, diritti civili, cultura
- nelle associazioni sociali
- nelle associazioni di volontariato
- nelle organizzazioni sindacali
- nelle organizzazioni di categoria.

Essa produce, diffonde e rafforza un sentimento di fiducia e di sicurezza, apre la porta ad un futuro positivo; la fiducia nel futuro è un elemento chiave della crescita economica, che a sua volta produce benessere, il quale – se ben redistribuito – genera salute e ricchezza nel senso ampio del termine.

Altri aspetti della povertà

a) Forme di vecchia e nuova povertà

Con “vecchia povertà” si intendono di regola le forme classiche di povertà legata al reddito, che si determinano a causa della disoccupazione di lunga durata o dell’inidoneità al lavoro. Le vere cause di molte di queste situazioni di indigenza sono spesso correlate alla carenza di istruzione, a situazioni di emarginazione o a limitazioni fisiche o psichiche.

La “nuova povertà” si è affermata negli ultimi dieci fino a quindici anni soprattutto a causa dell’aumento della disoccupazione, di rapporti di lavoro precari, di un reddito da lavoro insufficiente (soprattutto nelle famiglie numerose), di una pensione troppo esigua, nonché del numero crescente di nuclei monoparentali (a causa di separazioni e divorzi). Altre cause possono essere l’indebitamento e un non adeguato comportamento nei consumi.

b) Povertà nascosta

Se si esaminano le cifre sui percettori di prestazioni sociali, si fa riferimento ad una situazione di accertata povertà legata al reddito (assoluta). D’altro canto si tratta però anche di situazioni in cui la povertà viene contrastata, poiché grazie ai sussidi previsti le situazioni di emergenza possono essere risolte almeno in parte e temporaneamente. Con “povertà nascosta” si intende invece una situazione non visibile di indigenza, oppure in cui non si fa ricorso alle possibili prestazioni assis-

tenziali fruibili.

Ciò può essere dovuto a molte cause: lo stato di bisogno non viene soggettivamente vissuto come tale, un senso di vergogna o altre ragioni inducono chi è in stato di bisogno a non avvalersi delle prestazioni assistenziali esistenti; il sostegno proviene da reti informali.

c) Indebitamento

Contrarre debiti rappresenta attualmente un situazione di normalità per molti nuclei familiari. Gli impegni finanziari assunti possono però rapidamente rivelarsi assai gravosi, limitando così la libertà di manovra economica e personale di una famiglia. Nel caso peggiore l’indebitamento può degenerare nel sovraindebitamento e mettere in moto un processo di impoverimento progressivo. Sovraindebitamento significa che un nucleo familiare, attingendo alle proprie entrate correnti e pur limitando il proprio stile di vita, non riesce più a far fronte ai propri impegni finanziari. Negli ultimi anni è notevolmente aumentato in Alto Adige il ricorso al credito per finanziare i consumi e il numero delle famiglie indebitate è cresciuto notevolmente.

Grazie all’attività della consulenza ai debitori della Caritas disponiamo di dati relativamente dettagliati sul fenomeno. La maggioranza delle/degli assistite/i si situa nella fascia di età tra 36 e 45 anni e tra 46 e 65 anni. Il sovraindebitamento è un fenomeno che caratterizza prevalentemente l’età adulta intermedia della vita. Molti problemi, che si pongono alla fonte

Agire concretamente per contrastare la povertà: troppo alcool crea dipendenza e povertà. L'alcolismo è curabile!



del sovraindebitamento (p.e. disoccupazione, separazione/divorzio, acquisto della casa di proprietà, ecc.), si concentrano in queste due fasce di età. La percentuale delle/degli assistite/i con meno di 25 anni è decisamente bassa. Presumibilmente però la loro incidenza sulla cerchia delle persone indebitante è superiore. A causa della responsabilità dei genitori la presenza di alcuni giovani non risulta dal rilevamento. La quota femminile è da anni superiore a quella maschile. Particolarmente elevata è la percentuale di debentrici/debitori separati/divorziati. Ciò rispecchia il particolare rischio di sovraindebitamento che si accompagna alla perdita del partner.

Il numero degli assistiti nei centri di consulenza ai debitori è continuamente aumentato negli ultimi anni. Anche l'indebitamento medio pro capite è notevolmente cresciuto nel corso degli ultimi anni.

d) Crisi economica e crisi del mondo del lavoro

La crisi economica e finanziaria presente a livello internazionale dal 2007 si fa sentire da circa due anni anche in Alto Adige. Le chiusure aziendali e la disoccupazione sono fortemente aumentate, anche se si tratta di cifre relativamente modeste rispetto ad altri territori. Nonostante le misure anticrisi adottate dalla Provincia e dalla Regione per ammortizzare l'impatto della disoccupazione, da metà del 2009 si può constatare un sensibile aumento delle famiglie sostenute dall'assistenza economica sociale. La durata di queste situazioni di emergenza dipende fortemente dall'andamento della congiuntura economica. Soprattutto in situazioni in cui, oltre alla disoccupazione sono in gioco altri fattori di criticità (p.e. basso livello di istruzione, background di emigrazione), il superamento di questa spirale negativa può rivelarsi problematico.

*Agire concretamente per contrastare la povertà:
Il sovraindebitamento è evitabile, il consiglio di un esperto previene la povertà!
(Consulenza ai debitori della Caritas)*



Misure per combattere la povertà in Alto Adige

a) Misure e prestazioni della politica sociale in Alto Adige

La politica sociale altoatesina si pone l'obiettivo di sostenere le persone esposte al rischio di povertà con varie misure di prevenzione ed assistenza. Con le misure del pacchetto famiglia, che non si pongono però come unico obiettivo la lotta alla povertà, si cerca di sostenere le famiglie altoatesine. Anche la politica abitativa, quella sanitaria e dell'istruzione hanno l'obiettivo di offrire sostegno a persone deboli che versano in condizioni di indigenza.

Fin dagli anni settanta l'Alto Adige dispone dello strumento più importante per combattere la povertà, cioè del si-

stema unitario valido in tutta la provincia dell'**assistenza economica sociale**. A livello nazionale un modello di questo tipo non esiste ancora, ci sono solo interventi circoscritti a livello locale che dipendono fortemente dalle risorse finanziarie rispettivamente disponibili.

Per riuscire a garantire le risorse essenziali per il sostentamento, l'assistenza economica sociale fa in modo che in Alto Adige gli assistiti possano ritornare ad essere autonomi nella gestione della quotidianità e quindi indipendenti dal sistema pubblico di assistenza sociale.

L'**assistenza economica sociale** comprende complessivamente 15 prestazioni, di cui le più importanti sono:



- **Reddito minimo di inserimento**, avente lo scopo di consentire per un periodo di tempo limitato a persone che non sono in grado di sostenere economicamente la famiglia per ragioni psichiche, fisiche e sociali, di soddisfare le esigenze essenziali in termini di alimentazione, abbigliamento ed igiene. Si tratta di un importo integrativo che viene concesso per portare il reddito del richiedente al livello stabilito. Per poter usufruire di questa prestazione è necessario dimostrare di essersi impegnati alla ricerca di un'occupazione.

- **Contributo per la locazione e le spese accessorie**, che consente a persone in situazione di indigenza di poter sostenere il canone di locazione e le spese accessorie. Questa prestazione rappresentava in passato, unitamente al "reddito minimo di inserimento", il cosiddetto "minimo vitale". La prestazione si aggiunge al sussidio casa erogato dall'Istituto per l'edilizia sociale, se la situazione economica e familiare lo consente.

- **Prestazioni straordinarie**, per far fronte a esigenze determinate da circostanze particolari che non possono essere soddisfatte con altre misure di sostegno.

Se necessario, le misure di sostegno finanziario vengono accompagnate dal distretto sociale con interventi di assistenza sociale.



Ogni persona che versi in una situazione di bisogno può fare domanda di assistenza economica sociale.

Le domande devono essere presentate al distretto sociale presso il quale il richiedente ha la dimora stabile. Per poter presentare domanda è richiesto il requisito della dimora stabile in Alto Adige da almeno tre mesi. Per i cittadini extracomunitari e gli apolidi sono previsti ulteriori requisiti.

In caso di rigetto della domanda è data la possibilità di proporre ricorso alla Sezione Ricorsi della Ripartizione Famiglia e Politiche Sociali dell'amministrazione provinciale. Nel 2008 in Alto Adige circa 36.000 famiglie, pari al 17,9% del totale famiglie erano a rischio povertà. Senza i trasferimenti sociali sarebbero a rischio di povertà complessivamente il 25,3% di tutte le famiglie, questo significa che grazie alle prestazioni economiche dell'ente pubblico in Alto Adige 14.700 famiglie (7,4% del numero totale) possono rimanere al di sopra della soglia di rischio di povertà (Fonte: ASTAT).

Agire concretamente per contrastare la povertà: acquistare con parsimonia prodotti sani ed ecocompatibili!

Due esempi di famiglie altoatesine in relazione all'erogazione del reddito minimo di inserimento

Esempio 1  Padre – operaio Madre – casalinga 2 figli Abitazione in affitto	Reddito netto mensile (risparmi bancari sotto € 1.500)	€ 900
	Reddito minimo di legge per nuclei familiari composti da quattro persone	€ 1.200
	Differenza rispetto al reddito minimo + spese riconosciute per la locazione e le spese accessorie Erogazione mensile	€ 300 + € 550 = € 850
Esempio 2  Madre sola Lavoro part-time 2 figli Abitazione in affitto	Reddito netto mensile (risparmi bancari sotto € 1.500)	€ 720
	Reddito minimo di legge per nuclei familiari composti da tre persone	€ 996
	Differenza rispetto al reddito minimo + spese riconosciute per la locazione e le spese accessorie Erogazione mensile	€ 276 + € 450 = € 726

b) La politica della Provincia contro la povertà e l'esclusione sociale

Già nel 2006 la Giunta provinciale ha elaborato un pacchetto di misure per contrastare la povertà, deliberando ed attuando negli anni successivi importanti provvedimenti.

Il seguente elenco ne illustra i principali:

- Inserimento lavorativo: aumento del finanziamento alle cooperative sociali da parte dell'ente pubblico; programmi per l'integrazione mirata di persone svantaggiate nelle aziende pubbliche e private.
- Pensioni per gli invalidi civili: aumento dei limiti di reddito per invalidi parziali; la pensione è stata portata a € 400 mensili.
- Aumento dell'importo del reddito minimo di inserimento e dei contributi per la

locazione e le spese accessorie.

- Potenziamento dei servizi per l'assistenza alla prima infanzia e accesso delle donne al mercato del lavoro.
- Accorpamento del sussidio casa dell'Istituto per l'edilizia sociale e del contributo per la locazione dell'assistenza economica sociale in un'unica prestazione: viene ripreso in esame nell'ambito dell'attuazione del sistema di rilevamento unificato del reddito e del patrimonio.
- Varo della legge provinciale sulla garanzia dell'assistenza e riconoscimento di un assegno mensile di cura.

Ai sensi del vigente piano sociale provinciale la Giunta provinciale adotterà le seguenti misure per rafforzare gli interventi di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale:

- assistenza alla prima infanzia e facilitazione dell'accesso delle donne al mon-

*Contrastare
concretamente
la povertà:
rendere felice un
bambino mediante il
sostegno a distanza!
(www.caritas.bz.it)*





- do del lavoro: l'assistenza alla prima infanzia deve essere ridisciplinata nei suoi principi e potenziata in collaborazione con i Comuni;
- pensioni minime e tutela di base: la tavola rotonda sulle pensioni in Alto Adige dovrà presentare proposte per migliorare la situazione sul fronte delle pensioni minime;
 - inserimento lavorativo: devono essere creati nuovi posti di lavoro protetti per persone con bisogni particolari;
 - calcolo del reddito e del patrimonio: l'accesso alle prestazioni sociali viene disciplinato unitariamente e quindi semplificato e reso più equo;
 - Family-pass: un family-pass valido in tutta la provincia con notevoli agevolazioni per le famiglie con figli minorenni dovrà essere introdotto in collaborazione con gli operatori economici interessati;
 - nell'ambito dei dialoghi sulle politiche sociali del 2010 si dovrà elaborare un nuovo metodo per la concertazione delle misure sociali tra la Provincia, gli enti locali, l'economia, i sindacati e le

associazioni sociali e si dovranno ripensare le strategie delle politiche sociali.

La lotta alla povertà richiede un'azione concertata da parte di tutti i settori della politica. La povertà può essere combattuta, se un'economia forte si fa carico del proprio ruolo sociale, i singoli, la famiglia e le molte associazioni provvedono con senso di responsabilità alle loro esigenze e necessità, l'ente pubblico offre sostegno a tutti coloro che per ragioni di disabilità, malattia, vecchiaia, disoccupazione ed altre avversità del destino non ce la fanno ad andare avanti autonomamente e la politica stabilisce le priorità, le regole e le condizioni operative in questo ambito. Il senso di responsabilità, le pari opportunità e la solidarietà sono i valori sulla cui base definire le regole. L'economia deve corrispondere salari sufficienti, l'ente pubblico deve far rispettare le leggi del mercato e garantire una gestione efficiente dei settori istruzione, sanità e politiche sociali, e i cittadini devono impegnarsi per una società civile dinamica ed auto consapevole.

Servizi importanti (omissis):

Amministrazione provinciale	RIPARTIZIONE PROVINCIALE FAMIGLIA E POLITICHE SOCIALI Bolzano, Via Gamper 1, Tel. 0471 418200 <i>politiche.sociali@provincia.bz.it</i>	UFFICIO FAMIGLIA, DONNA E GIOVENTÙ	Bolzano, Via Gamper 1, Tel. 0471 418230 <i>famiglia.donna-gioventu@provincia.bz.it</i>
		UFFICIO PREVIDENZA E ASSICURAZIONI SOCIALI	Bolzano, Via Gamper 1, Tel. 0471 418302 <i>previdenza@provincia.bz.it</i>
		UFFICIO SOGGETTI PORTATORI DI HANDICAP E INVALIDI CIVILI	Bolzano, Via Gamper 1, Tel. 0471 418270 <i>portatori.handicap@provincia.bz.it</i>
		UFFICIO ANZIANI E DISTRETTI SOCIALI	Bolzano, Via Gamper 1, Tel. 0471 418250 <i>ufficio.anziani@provincia.bz.it</i>

Enti privati senza scopo di lucro	CARITAS DIOCESI BOLZANO/BRESSANONE – SEZIONE TEDESCA E LADINA	Bolzano, Via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 304300, Fax 0471 973428 <i>info@caritas.bz.it</i>
	VINZENZGEMEINSCHAFT – SEZIONE TEDESCA	Bolzano, Piazza Parrocchia 27, Tel. e Fax 0471 970086 <i>vinzenzgem@rolmail.net</i>
	ASSOCIAZIONE VOLONTARIUS - ONLUS	Bolzano, Via Renon 1, Tel. 0471 402338, Fax 0471 404921 <i>associazione@volontarius.it • www.volontarius.it</i>
	COOPERATIVA SOCIALE DI ACCOMPAGNAMENTO E SOSTEGNO ALL'ABITARE C.A.S.A.	Bolzano, Via G. Galilei 2/E, Tel. 0471 441800, Fax 0471 441895 <i>coopsoc_casa@yahoo.it</i>
	CARITAS DIOCESI BOLZANO/BRESSANONE – SEZIONE ITALIANA	Bolzano, Via Cassa di Risparmio 1, Tel. 0471 067400, Fax 0471 067401 <i>scrivici@caritasodar.it</i>
	BANCO ALIMENTARE DEL TRENTO ALTO ADIGE ONLUS	Bolzano, Piazza Mazzini 49, Tel. 0471 265389, Fax 0471 407051 <i>vicepresidente@bancoalimentare.it • www.bancoalimentare.it</i>
	SOCIETÀ SAN VINCENZO DÈ PAOLI – SEZIONE ITALIANA	Bolzano, Via Renon 31, Tel. 0471 052038, Fax 0471 052039 <i>sanvincenzo.bz@libero.it • www.sanvincenzo.it</i>

Distretti sanitari

Bolzano

- Via Palermo 54 Tel. 0471 541103
- Piazza Don Bosco 20 Tel. 0471 541000
- Via Renon 37 Tel. 0471 319500
- Via Pietralba 10 Tel. 0471 469425
- Piazza W. A. Loew Cadonna 12 Tel. 0471 909122

Salto / Sciliar

- Cardano, Via Collepietra 3 Tel. 0471 360022
- Ortisei, Via Purger 14 Tel. 0471 797780

Bassa Atesina / Oltradige

- Laives, Via Innerhofer 15 Tel. 0471 955415
- Appiano, Via J. G. Platzer 29 Tel. 0471 660977
- Egna, Piazza F. Bonatti 1 Tel. 0471 829206

Valle Isarco

- Bressanone, Via Dante 26 Tel. 0472 837300
- Rio Pusteria, Via M. Perger 1 Tel. 0472 849670
- Chiusa, Seebegg 17 Tel. 0472 846205

Alta Val d'Isarco

- Vipiteno, Via S. Margherita 24 Tel. 0472 765206

Brunico

- Campo Tures,
Via Hugo von Taufers 10 Tel. 0474 679223
- Brunico, Vicolo dei Frati 3 Tel. 0474 586506
- San Candido, Via Prato 6 Tel. 0474 917450
- San Martino in Badia, Piccolino 48 Tel. 0474 524802

Val Venosta

- Malles, Via Mercato 4 Tel. 0473 836000
- Silandro, Via Principale 134 Tel. 0473 736600
- Naturno, Via Flora 8 Tel. 0473 671700

Burgraviato

- Lana, Via Giardini 2/a Tel. 0473 564316
- Merano, Via Roma 3 Tel. 0473 496746
- San Leonardo, Via Passiria 3 Tel. 0473 659500

COMUNITÀ COMPRENSORIALE VENOSTA Silandro, Via Principale 134, Tel. 0473 736700 <i>direktiond@bzgvin.it</i>	ALTA VENOSTA	Malles, Via Mercato 4, Tel. 0473 836000 <i>infosprengelmals@bzgvin.it</i>
	MEDIA VENOSTA	Silandro, Via Principale 134, Tel. 0473 736700 <i>infosprengelschlanders@bzgvin.it</i>
COMUNITÀ COMPRENSORIALE BURGRAVIATO Merano, Via Otto Huber 13, Tel. 0473 205110 <i>info@bzgbga.it</i>	NATURNO e circondario	Naturno, Via G. Flora 8, Tel. 0473 671804 <i>sprengel-naturns@bzgbga.it</i>
	LANA e circondario	Lana, Via Giardini 2/A, Tel. 0473 553010 <i>sprengel-lana@bzgbga.it</i>
	MERANO	Merano, Via Roma 3, Tel. 0473 496825 <i>sprengel-meran@bzgbga.it</i>
	PASSIRIA	San Leonardo, Via Passiria 3 Tel. 0473 659018 • <i>sprengel-passeier@bzgbga.it</i>
COMUNITÀ COMPRENSORIALE OLTRADIGE/BASSA ATESINA Egna, Via Portici 26, Tel. 0471 826400 <i>info@bzgue.org</i>	OLTRADIGE	San Michele Appiano, Via J. G. Platzer 29 Tel. 0471 671610 • <i>sprengel.ueberetsch@bzgue.org</i>
	LAIVES / BRNZOLO / VADENA	Laives, Via Innerhofer 15, Tel. 0471 950653 <i>distretto.sprengel@bzgue.org</i>
	BASSA ATESINA	Egna, Piazza F. Bonatti 1, Tel. 0471 826631 <i>distretto.bassa.atesina@bzgue.org</i>
AZIENDA SERVIZI SOCIALI DI BOLZANO Bolzano, Via Roma. 100/A, Tel. 0471 457700 <i>info@aziendasociale.bz.it</i>	GRIES / SAN QUIRINO	Bolzano, Piazza W. A. Loew Cadonna 12 Tel. 0471 279592, <i>distrettogries@aziendasociale.bz.it</i>
	DON BOSCO	Bolzano, Piazza Don Bosco 11, Tel. 0471 501821 <i>distrettodonbosco@sozialbetrieb.bz.it</i>
	EUROPA / NOVACELLA	Bolzano, Via Palermo 54, Tel. 0471 502750 <i>distrettoeuropa@aziendasociale.bz.it</i>
	OLTRISARCO / ASLAGO	Bolzano, Via Pietralba 10, Tel. 0471 401267 <i>distrettooltrisarco@aziendasociale.bz.it</i>
	CENTRO / PIANI / RENCIO	Bolzano, Via Renon 37, Tel. 0471 324297 <i>distrettocentro@aziendasociale.bz.it</i>
COMUNITÀ COMPRENSORIALE SALTO/SCILIAR Bolzano, Kampillcenter, Via Innsbruck 29, Tel. 0471 319400 <i>servizi.sociali@ccsaltosciliar.it</i>	VAL GARDENA	Ortisei, Via J. B. Purger 16, Tel. 0471 798015 <i>distretto.valgardena@ccsaltosciliar.it</i>
	VAL D'EGA / SCILIAR	Cardano, Via Collepietra 3, Tel. 0471 365244 <i>distretto.valdegasciliar@ccsaltosciliar.it</i>
	SALTO / SARENTINO / RENON	Bolzano, Via Innsbruck 29, Tel. 0471 319470 <i>sprengel.saltensarmtalritten@bzgsaltenschlern.it</i>
COMUNITÀ COMPRENSORIALE VAL D'ISARCO Bressanone, Via Porta Sabiona 3, Tel. 0472 830997 <i>dirsoz.brixen@bzgeis.org</i>	BRESSANONE e circondario	Bressanone, Vicolo dei Cappuccini 2 Tel. 0472 270411, <i>sozbx@bzgeis.org</i>
	CHIUSA e circondario	Chiusa, Seebegg 17, Tel. 0472 847494 <i>sozkl@bzgeis.org</i>
COMUNITÀ COMPRENSORIALE ALTA VAL D'ISARCO Vipiteno, Via Stazione 1, Tel. 0472 761211 <i>info@wipptal.org</i>	ALTA VAL D'ISARCO	Vipiteno, Via Brennero 14/b Tel. 0472 726000 <i>distretto.sociale@wipptal.org</i>
COMUNITÀ COMPRENSORIALE VAL PUSTERIA Brunico, Via Dante 2, Tel. 0474 412920 <i>direktion.sozialdienste@bzgpust.it</i>	TURES / VALLE AURINA	Campo Tures, Via H. von Taufers 19 Tel. 0474 686732 <i>sozialsprengel.tauferer-ahrntal@bzgpust.it</i>
	BRUNICO e dintorni	Brunico, Vicolo dei Frati 3, Tel. 0474 412495 <i>sozialsprengel.bruneck-umgebung@bzgpust.it</i>
	ALTA VAL PUSTERIA	San Candido, Via Prato 6, Tel. 0474 919906 <i>sozialsprengel.hochpustertal@bzgpust.it</i>
	VAL BADIA	San Martino in Badia, Str. Picolin 48, Tel. 0474 524501 <i>sozialsprengel.gadertal@bzgpust.it</i>



La collana delle pubblicazioni “L’Alto Adige che mi aiuta”:

- 01 Consigli e sostegno nei momenti difficili della vita
- 02 Interventi per la non autosufficienza
- 03 Salute e prevenzione – L’Alto Adige che mi aiuta
- 04 Per i nostri bambini – L’Alto Adige che mi aiuta
- 05 Interventi per la non autosufficienza – Attuazione
- 06 Interventi per la non autosufficienza – Due anni di legge provinciale un primo bilancio



Per ottenere informazioni e consulenza in relazione agli interventi per la non autosufficienza si può chiamare il numero verde:

848 800277*

* 1 scatto telefonico a chiamata